

UC Merced

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography

Title

Gli anni magici della Zoologia

Permalink

<https://escholarship.org/uc/item/9950z6z7>

Journal

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography, 24(1)

ISSN

1594-7629

Author

Baccetti, Baccio

Publication Date

2003

DOI

10.21426/B6110171

Peer reviewed

Gli anni magici della Zoologia

BACCIO BACCETTI

Istituto di Biologia Generale dell'Università di Siena,

Via Tommaso Pendola - I-53100 Siena (Italia)

Sono particolarmente lieto di salutare questo distinto gruppo di biogeografi italiani, convenuti per affrontare il discusso tema della biogeografia marina, cui per la prima volta nel quasi mezzo secolo di vita del nostro sodalizio viene dedicato un congresso. Sono sicuro che dai nostri lavori scaturirà un volume oltre che insolito anche ricco di suggestioni per tutto l'uditorio.

In questi ultimi tempi ho meditato e scritto molte pagine di storia della zoologia italiana, lumeggiando aspetti e momenti sia della nostra Società Italiana di Biogeografia, sia della Società Entomologica Italiana, sia dell'Accademia dei Georgofili, sia dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, sia della Specola Fiorentina, sia dell'Accademia Nazionale Italiana dei Lincei. Ora avviene che mi siano stati commissionati insieme, con caratteri di urgenza, sia il profilo di Alexander Henry Haliday, ideatore e fondatore della Società Entomologica Italiana, per il Dizionario Biografico degli Italiani dell'Enciclopedia Treccani, sia l'introduzione al presente convegno, che largamente coinvolge, come sede e come argomento, per gran parte la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli. Ambedue queste vicende, pur molto diverse, si annodano e si intersecano più e più volte nel ristretto ambiente naturalistico italiano nel quale contemporaneamente si svolgono, nelle due peculiari culle della nostra zoologia, Firenze e Napoli, in un periodo comprendente gli ultimi anni '60 ed i primi anni '70 dell'800. Molti dei protagonisti sono perciò in comune tra l'una e l'altra storia e, alcuni di essi, appartengono alla scienza internazionale.

Alexander Henry Haliday era nato a Belfast in Irlanda il 21 novembre 1806, aveva studiato al Trinity College di Dublino, laureato in giurisprudenza aveva esercitato per alcuni anni e nel 1843 era stato eletto High Sheriff di Antrim. Da sempre era però stato attratto dalla Letteratura e dalla Storia Naturale. Si era messo in corrispondenza con numerosi entomologi di fama internazionale, quali gli inglesi Westwood e Walker, ma anche il pavese Camillo Rondani, con il quale

corrispondeva in latino, ed il tedesco Carlo Augusto Dohrn, presidente dell'Entomologische Vereine zu Stettin, padre di Anton, il futuro fondatore della Stazione Zoologica. Dopo aver redatto un primo catalogo dei Carabidi irlandesi (1828), Haliday si dedicò soprattutto ai Ditteri, ai Calcidoidei, e a una revisione dei Tisanotteri. Ma affrontò anche argomenti generali come le nervature alari degli insetti, le affinità degli Afanitteri, la fauna cieca in Europa, la seta degli Embiotteri. Essendo soprattutto un tassonomo, gran parte della sua attività fu basilare per la nascente biogeografia in genere, e per quella entomologica in particolare. Negli anni '50 subì gravi attacchi dispeptici, che lo resero a più riprese apatico, malinconico e depresso, impedendogli di lavorare. Lasciò allora l'Irlanda e si trasferì in Italia alla ricerca di miglior clima e precisamente a Lucca ospite dei signori Pisani, suoi amici e parenti. Quivi si riprese, ricominciò a raccogliere appassionandosi alla per lui insolita fauna. Naturalmente fece capo alla Specola di Firenze, dove lavoravano Adolfo Targioni Tozzetti, Pietro Stefanelli, Ferdinando Piccioli e molti altri. Con il suo amico Camillo Rondani ebbe l'idea di fondare la Società Entomologica Italiana e dedicò al progetto anni di attività indefessa, i suoi ultimi anni, giungendo a vedere realizzato il suo desiderio. La Società fu fondata a Firenze il 31 ottobre 1869 ed egli fu eletto vicepresidente dopo che ebbe con grande modestia rifiutata la Presidenza che andò a Adolfo Targioni Tozzetti. Morì l'anno seguente, il 13 luglio 1870 lasciando una ricca somma alla Società Entomologica Italiana, la collezione a Dublino e al British Museum of Natural History. Fu commemorato da Alfred Russel Wallace (1823-1913), presidente della Royal Entomological Society, uno dei padri della Biogeografia, che lo definì "entomologist of the first rank, who for more than forty years devoted himself to the study of the Diptera, Chalcididae, Thysanoptera, and other obscure and difficult groups of insects" riportando una frase di Westwood: "He has our first entomologist. His ideas of classification and tabulation were so logical, his Latinity so classical, and his knowledge of whatever he touched so masterly, that I fear we shall be long before we look upon his like again". Pochi mesi dopo, nel 1871, un altro presidente di società entomologica, Carl August Dohrn, che si era associato alla S.E.I. fra i primi stranieri, sullo "Stettiner Entomologische Zeitung" commentava "che ad accelerare la fine dell'Haliday aveva contribuito la fatica quasi affannosa da lui affrontata per la fondazione della Società Entomologica Italiana, perché si sarebbe accorto della difficoltà estrema che si incontra in Italia, pur così ricca di cervelli e di attitudini per le scienze e per le arti, a distrarre i medesimi dalle discussioni politiche che si fanno nei caffè e ridurli a compiacersi di interessi meramente scientifici". In effetti l'Haliday aveva non poco penato per coinvolgere i potenti nomi della Entomologia ufficiale italiana (Antonio Villa, Achille Costa, ed anche lo stesso Adolfo Targioni Tozzetti) e superare una certa freddezza generale. Dopo il '70 la Società Italiana andrà avanti con le proprie gambe, malgrado i cattivi auspici

di Carlo Augusto Dohrn. Ma questi, che peraltro dell'Italia amava molto la musica e l'arte, e ne rispettava anche la scienza, aveva in quel periodo e nei primi anni seguenti da fronteggiare una strana idea che era venuta in testa a suo figlio Anton nel nostro Paese.

Ma chi erano questi Dohrn? Incominciamo con Heinrich Dohrn, mercante di spezie e di vini e industriale dello zucchero che, fra l'ultimo '700 e il primo '800, aveva accumulato, a Stettino, una enorme fortuna. Il di lui figlio Carl August Dohrn fu dottore in legge. Uomo estroso e sensibile amava il Goethe, collezionava canzoni popolari svedesi e insetti. Buon coleotterologo, lo abbiamo incontrato come presidente della Entomologische Vereine zu Stettin. Ma fu anche un oculato industriale ed amministratore del patrimonio familiare, ed allevò il figlio cadetto Anton col gusto di quelli che erano gli hobby paterni: letteratura, musica, e scienze naturali. Abbiamo già visto che Carl amava l'Italia, ma stimava poco gli italiani. Anton, nato nel '40, fu fatto studiare zoologia e medicina in varie università tedesche, malgrado il suo scarso entusiasmo, finché nel 1862, a Jena, incontrò Ernst Haeckel. Questi gli fece leggere le opere di Darwin che in quel tempo stavano uscendo con ritmo frenetico. Per il giovane Anton fu una illuminazione, e da allora si dedicò, come molti degli zoologi dell'epoca, a cercare mediante la morfologia le prove della grande idea darwiniana, estendendola allo studio comparato delle varie fasi dello sviluppo embrionale, sempre alla luce del principio della ricapitolazione dello Haeckel. Si laureò nel 1865 a Berlino, con una tesi sulla morfologia comparata degli Emitteri, nel '68 prese la docenza a Jena sulla filogenesi degli Artropodi. E qui si impegnò a fondo sulla metamorfosi e l'embriologia comparata dei Crostacei. Dettò corsi in quella Università fino al '71, sempre più appassionandosi alla biologia del mare. Prima vagò nei mari del nord, insufficienti per i suoi scopi, si portò poi a Messina, ove il materiale era ricchissimo, ma l'assenza di collaborazione, di mezzi ed ambienti adatti gli sembrava insormontabile. Ecco qualche stralcio di lettere da Darwin a Dohrn che descrivono questo periodo. Nel 1867 Anton Dohrn aveva mandato a Darwin, da Jena, i suoi primi lavori. Darwin, il 26 novembre, gli scrive "I thank you sincerely for having sent me your paper on the morphology of the Arthropoda, which I was very curious to read. It is a most deeply interesting subject, and if you finally succeed in showing how far the head-organs are homologous in the various classes, you will indeed have achieved a triumph in science. Allow me to thank you cordially for the generous and much too honorable manner in which you refer to my work". Notare il tono riguardoso col quale Darwin, già all'apice della fama, tratta uno sconosciuto ragazzo di ventisette anni. Bella la fine: "When you have to see Prof. Haeckel, pray give him my kindest remembrances with the most sincere respect. I remain, dear sir, your very faithfully Ch. Darwin". Due anni dopo (dicembre 1869), per Natale, Dohrn gli fa pervenire il proprio lavoro di libera docenza sulla

filogenesi degli Artropodi. Darwin si illumina "...I congratulate you on the production of your work which must have cost you so much labour, and which I trust will prove a memorable event in our science. I almost daily regret that I am not a better German scholar but I must endeavour to understand your views".

Intanto Anton Dohrn portava avanti il progetto messinese, e nel '70 cercava fondi in Germania per costruire a Messina un laboratorio marino con un acquario esposto al pubblico. Si recò perciò a Stettino dal padre Carl August (da noi più volte incontrato nel primo filone di questa storia) e questi, che pure era ricchissimo, non gli dette fiducia e gli negò i fondi. Allora prese la diligenza per Jena alla ricerca di altri finanziatori, ma in viaggio cambiò idea e decise di costruire lo stabilimento a Napoli. A Jena trovò incoraggiamenti, ma non denaro.

Sempre nel '70 c'è un bello scambio di lettere con Darwin. Anton gli aveva chiesto aiuto per ottenere un Limulo. Darwin gli comunica che allo Zoo di Londra hanno solo un maschio adulto, e che in America il suo solo corrispondente è Dana, che è però "out of health". Ma il resto della lettera è molto più interessante.

Sembra che Anton gli abbia confidato i suoi piani per la edificazione di una stazione zoologica marina, e gli abbia chiesto un parere e forse un aiuto. Siamo nel periodo in cui Dohrn faceva la spola fra il sud Italia e la Germania in cerca di soldi, e cominciava a pensare di cambiare programma quanto a sede, ripiegando su Napoli. La faccenda ha colpito Darwin, che teme che il suo pupillo perda tempo in progetti poco concreti. Ed ecco cosa gli dice: "I enclose a separate letter about your scheme, which has my good wishes; but I am sure that you estimate my influence and judgement much too highly. The opinion of naturalists who have visited the coast for some special investigation would be worth far, more than mine. I fear your plan will cost you much loss of time in writing letters and making arrangements. I would suggest to you to delay attempting so great an addition as the formation of a scientific library". Certamente Anton pensava anzitutto a impiantare una grossa biblioteca nel suo sognato laboratorio. Poi si riparla di ricerca "Lastly let me thank you for your very kind and strong expressions toward myself, and for your information with respect to your present views on embryology. Forgive me for suggesting one caution; as Demostenes said, "action, action, action" was the soul of eloquence, so is caution almost the soul of science. Pray bear in mind that if a naturalist is once considered, though unjustly, as not quite trust worthy, it takes long years before he can recover his reputation for accuracy. Pray forgive me for this caution".

Dopo gli insuccessi in Germania Dohrn si trasferì a Napoli, nel '71, chiese aiuto a tutti, trovò il terreno nel parco della Villa Comunale, per il quale il sindaco Nolli firmerà il contratto nel '72. Nel settembre del '71, quando Anton si è già lanciato nel progetto napoletano, Darwin scrive "I admire your zeal in so good cause, and I think you are quite right to take every precaution that you may not

be unjustly accused of merely seeking some good for yourself. What enormous labour the scheme must have cost you; and this is the one point which I cannot help regretting, for it must interfere with your valuable original researches. But do not let it thus interfere, after your plan is once well started”.

Anton Dohrn promise al sindaco di costruire la palazzina a proprie spese, anzi, incominciò subito la costruzione scrivendo intanto, e poi andando, per aiuto, in Germania. Questa volta il padre gli dette 180.000 marchi. Somma enorme, alla quale Anton aggiunse 30.000 marchi che l’Imperatore Federico gli fece avere dal parlamento tedesco e l’intera dote della moglie, Maria Baranowsky, che aveva legato a sé tre anni prima a Messina.

Intanto, mentre Anton pendolava fra Stettino, Jena e Berlino, a Napoli le cose andavano male, l’Amministrazione Comunale dava ordine di sospendere i lavori e demolire il fabbricato pensando a una speculazione personale da parte di uno straniero. Ma intanto Dohrn aveva pubblicato il famoso scritto “Delle presenti condizioni della Zoologia e delle fondazioni di Stazioni Zoologiche” che verrà stampato sulla “Nuova Antologia” a Firenze, tradotto in italiano, nel gennaio 1873. Sempre nel ’72, in gran fretta, Anton corse a Napoli, si appoggiò al Barone Saverese, capo della maggioranza del Consiglio Comunale, questi ebbe ragione dei contrari, il fabbricato rimase in piedi e la Stazione Zoologica fu terminata e fu inaugurata nel medesimo anno. L’Accademia delle Scienze di Berlino regalò addirittura un vaporetto. Il principe imperiale Federico ne parlò a Vittorio Emanuele II, che andò, in incognito, a visitare l’Acquario e vi si trattiene a lungo.

Ricapitolando, il 3 febbraio del 1872, mentre sul fronte fiorentino della Società Entomologica si sostituiva come vicepresidente il Rondani all’Haliday, e sul fronte Napoletano Anton Dohrn salvava dalla distruzione la nascente Stazione Zoologica, quest’ultimo continuava i propri pacati carteggi con Darwin che gli scriveva parlando della salute di Huxley, che è andato a curarsi in Egitto “I believe he intends on his return to visit your establishment in Naples, which I hope flourishes” e poi continuava “I believe you are quite right about the causes of Wallace’s sad falling away”. Perché Wallace fosse andato fuori strada non è dato sapere, ma è piacevole che questo grande personaggio compaia in questi medesimi anni nelle due vicende che andiamo seguendo. La Biogeografia cavalca su entrambe le strade. Ma Darwin è fresco della stampa dell’“Origine dell’Uomo”, e Dohrn lo ha ragguagliato sull’accoglienza che il libro ha avuto in Germania. Darwin chiude così amaramente la lettera “I did not know until reading your article that my Descent of man had excited so much furor in Germany. It has had an immense circulation in this country and in America; but has met the approval of hardly any naturalists as far as I know. Therefore I suppose it was a mistake on my part to publish it; but any how it will pave the way for some better work”. Le lettere successive sono più pacate. Coprono una

decina di anni e sono generalmente dedicate a commentare passo passo il grande lancio della Stazione Zoologica. Darwin procura affiliati in Inghilterra, Balfour, Huxley, il proprio terzo figlio che si propone di fare una carriera zoologica, ed altri. Paga personalmente quote di partecipazione, sovvenziona tavoli di studio. L'ultima lettera a Dohrn, datata 13 febbraio 1882, l'anno della morte di Darwin, scritta con calligrafia esitante e quasi illeggibile comincia "My dear Sir, I must write a few lines to thank you for your very kind note. I am extremely glad to hear of the great success in all ways of your Institution; and e.g. in the good news about the physiological department". Poi riferisce di un lavoro di Owen comparso sulla Linnean Society, intorno ai rapporti fra cervello e scheletro, "lavoro, dice, che sfrutta idee altrui", accenna al bel clima dell'Italia e conclude: "Whenever you come to England again I hope that you will find time to pay us a little visit. With cordial good wishes, your very sincerely Ch. Darwin". Il grande uomo si spengeva il 19 aprile 1882.

A questo punto possiamo osservare che tanto la linea della Zoologia fiorentina che quella della Zoologia napoletana, hanno finito con l'edificare in parallelo, nei magici anni '70 dell'800, due formidabili Istituzioni. Queste sono la Società Entomologica Italiana e la Stazione Zoologica. Entrambe, sotto lo sguardo serio e attento dei maggiori scienziati dell'epoca, quali Wallace e Darwin, hanno assunto rapidamente una solida posizione internazionale, come accade alle innovazioni che sono particolarmente richieste, desiderate e necessarie. In questa culla si è sviluppata la Biogeografia.